

VARIA

Chang, dopo il rischio Connors, via libera con Forget, n.7 al mondo

Cecchini
Il miracolo resta un sogno

PARIGI. Un'italiana al Roland Garros. È un'illusione durata poco più di un set. È Sandra Cecchini padrona del campo e dell'iniziativa, la determinata che traccina dai gesti e dal sorriso frenetici. I punti che sono pugnali a quella che resta la numero uno del mondo, la jugoslava Monica Seles. Risale da 0-2 sino a far sua, 6-3, la prima partita, esaltandosi e esaltando nell'incertezza di un successo clamoroso. Cecchini ha fatto per poi disfare, ha osato per poi rinunciare. Rinunciare e ritrovarsi a fare i conti con una sconfitta forse ingenerosa (3-6, 0-6 gli altri due set) ma con l'acuto sapore dell'occasione mancata, di una vita sul e per i campi da tennis. La numero uno, ai suoi piedi, incapace di reagire all'autorevolezza della rossa rivale, per lei poco più di una sconfitta. Ancora due giochi, sino a 2-0 dopo il primo travolgente set, poi il buio e l'impossibilità tentativo di difesa. Monica Seles, molti chitoli in più e tutti piazzati a troneggiare nel fondo schiena, il braccio meno nervoso del solito, si riprende a fatica ma quando vede l'incertezza di fronte a sé, guadagna fiducia e sicurezza. Un gioco dopo l'altro cresce e schiaccia la sempre più piccola Cecchini, ultimo avanzato italiano al Roland Garros.



Becker torna Bum-Bum

Singolare uomini, ottavi. Hasek (Sv) - Minussi (Arg) 4-6, 6-3, 5-7, 7-5, 6-2; Chang (Usa) - Forget (Fra) 6-1, 6-1, 4-6, 6-3; Agassi (Usa) - Mancini (Arg) 6-3, 6-3, 5-7, 6-1; Becker (Ger) - Clavet (Spa) 7-6 (8-6), 6-4, 6-3.

Singolare donne, ottavi. Seles (Jug) - Cecchini (Ita) 3-6, 6-3, 6-0; Martinez (Spa) - Capriati (Usa) 6-3, 6-3; Tauziat (Fra) - Sawamatsu (Gla) 7-5, 2-6, 12-10; Graf (Ger) - Appelmans (Bel) 6-2, 6-2; Novotna (Cec) - Meskhi (Ucr) 6-0, 7-6 (9-7); Sanchez (Spa) - Whittinger (Usa) 6-2, 6-1; Fernandez (Usa) - Reinach (Saf) 6-4, 7-6 (7-2); Sabatini (Arg) - McQuillan (Aus) 6-3, 6-0.

Roland Garros, avanza il cino-americano
Dopo Connors fa fuori l'idolo locale Forget
Con l'americano dal look fosforescente
affonda anche Mancini, l'eroe di Roma

Chang e Agassi avanti tutta

Becker-Chang, Agassi-Hasek sono i primi quarti di finale del Roland Garros. Si sono qualificati ai danni di rivali piuttosto remissivi in una domenica iniziata con un'ovazione a Jimmy Connors, il trentanovenne arrossito a Chang nei 16 dopo un match pari. Tra le donne, svanito in un set l'exploit di Sandra Cecchini opposta a Monica Seles, avanti in ordine Graf, Sabatini, Fernandez, Sanchez e Martinez.

PARIGI. Lo choc è passato ma gli echi non sono sopiti. Il conflitto generazionale tra il trentanovenne Connors e il diciannovenne Chang si è risolto con la partita sul campo e il ritorno drammatico del vecchio Jimbo ma è su tutto il Roland Garros che si allunga l'ombra dell'intramontabile americano. Per lui ieri, già fuori dal torneo, una sorpresa: all'ora del match tra Steffi Graf e Sabine Appelmans, Connors è stato ripescato nel settore di una tivù americana e salutato con una lunga ovazione. Quasi un ringraziamento per l'intenso show e le emozioni del suo incontro con Chang. Chang che scese in campo a sua volta, si è ripetuto eliminando, questa volta giocando, il miglior francese del tabellone numero 7 del mondo, Guy Forget.

Il cinese di New York, il più giovane vincitore degli Open di Francia (1989) a 17 anni battendo Ivan Lendl), tutto serenità e impassibilità, non ha dovuto faticare troppo contro il più problematico e emozionale tennista di casa che, per la delusione dello scivoloso titolo del blu del campo centrale, ha cominciato a giocare quando ormai il bottino dell'avversario era quasi fatto. Tardi comunque dopo un doppio 1-6 di passivo, tardi per credere al match tra Steffi Graf e Sabine Appelmans, Connors è stato ripescato nel settore di una tivù americana e salutato con una lunga ovazione. Quasi un ringraziamento per l'intenso show e le emozioni del suo incontro con Chang. Chang che scese in campo a sua volta, si è ripetuto eliminando, questa volta giocando, il miglior francese del tabellone numero 7 del mondo, Guy Forget.

È il caso di Roberto Mancini, l'argentino finalista a Roma quindici giorni or sono, eliminato in quattro set dall'ultima versione di André Agassi. L'americano di matrice iraniana, look firmato simil-straccione, pose provocatorie nei confronti del tennis ufficiale, è andato via comodo nel regolare di misura il focoso sudamericano che a fine partita ha anche evitato di stringere la mano all'avversario. Più agile e persino pronto a cambiare la monotonia della caccia all'errore che è stata la chiave del match, Agassi col faccione rotondo e infantile coperto di incolta peluria, non ha avuto cedimenti se non nel terzo set. Poco per pensare di cedere al passista che aveva di fronte. Poco per far credere alla tribuna a uno stravolgimento di situazione, al ribaltamento dei giochi.

Agassi avanza, quindi, a dispetto dei bacchettoni che lo vorrebbero di bianco vestito, sbarbato e senza body che spunta da sotto i calzoncini. Lo aspettano, i santoni del tennis a Wimbledon, dove l'abbigliamento è sotto censura e dove l'ossigenato capellone ha mandato la sua adesione. Ha promesso novità, Agassi, ma non ha voluto soddisfare curiosità. Finalista un anno fa contro l'exploit di un altro Adria, l'equadoriano Gomez, nei quarti avrà di fronte lo sviz-

Pallavolo World League L'Italia schiaccia gli Usa



Nel terzo incontro della World League di pallavolo (torneo ad inviti, organizzato dalla Federazione internazionale, con un montepremi di oltre 2 milioni di dollari) l'Italia ha conquistato la sua seconda vittoria. Cantagalli (nella foto) è stata l'arma in più degli uomini di Velasco che, nonostante la stanchezza, hanno schiacciato gli Stati Uniti per 3 a 0 (15-13; 15-11; 17-15). Ora l'Italia conduce il proprio girone insieme ai sovietici allenati da Platunov. Tra gli azzurri ha fatto il suo esordio il regista falcornese Pippi Lombardi. Si replica oggi a San Diego, con i padroni di casa decisi a conquistare una vittoria di prestigio contro la nazionale campione del mondo. Intanto, sul fronte italiano, il Falconara si è assicurato il francese Laurent Tillie per la prossima stagione. Prenderà il posto dello statunitense John Root, ritornato in patria.

Basket azzurro Fantozzi ko salta amichevoli pre-europei

Ancora problemi per Sandro Gamba, ex della nazionale azzurra di basket che sembra davvero essere perseguitata dalla sfortuna. Dopo i problemi fisici che hanno infastidito Ano Costa, la «serie nera» continua con l'infortunio riportato sabato scorso da Alessandro Fantozzi al piede destro. Incidente che gli ha impedito di giocare a Belgrado oggi e che pregiudica la sua partecipazione all'ormai prossimo torneo di Atene. Ieri intanto il Consiglio Federale della FIP ha rinnovato fino al 31 agosto del prossimo anno l'accordo con il C.T. azzurro Sandro Gamba.

Enrico Manca presidente Rai si dà all'ippica

Fraccanzani nella Lega Pallavolo, la lista si allunga con l'elezione di Enrico Manca, Presidente della Rai, a consigliere della federazione italiana sport equestri. «Sono molto felice - ha detto Manca sabato scorso subito dopo la sua nomina - per il grande riconoscimento che mi è stato conferito».

Mancinelli accusa la Federazione si dissocia

Maretti in casa della Federazione Italiana Sport Equestri in seguito alle dichiarazioni sullo stato dell'allevamento del cavallo italiano, rilasciate da Graziano Mancinelli all'Unità il 24 aprile scorso. Il segretario generale della FISE, Giuseppe Brunetti, ha voluto precisare che Mancinelli, commissario tecnico per il salto ostacoli e Presidente del Comitato regionale lombardo, nel corso dell'intervista si era espresso a titolo personale. Ma chi aveva mai sostenuto il contrario? Sta di fatto che la FISE prende le distanze dalle verità ammesse da uno dei migliori tecnici d'Europa. Precisiamo volentieri quanto ci è stato richiesto. Ma ciò gioverà al rilancio dell'allevamento italiano?

Bordin torna al successo a Bertinoro Bettiol secondo

Vittoria di Gelindo Bordin nella terza edizione della gara di corsa su strada di Bertinoro, circuito dell'Albana DOC. La gara, che si è svolta su un durissimo percorso di nove chilometri, che si snodava attraverso le colline forlivesi, ha visto l'atleta del «Pal Verona» tagliare il traguardo in solitudine. Già dall'ultimo chilometro, infatti, Bordin ha «staccato» il gruppo degli avversari, sfiorando la sua prova in 31'56" davanti a Salvatore Bettiol, Orlando Pizzolati e Vittorio Fontanella.

ARIANNA GASPARINI

COMUNE DI SUZZARA

PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso di gara espositiva

Lavori di costruzione della rete fognaria del capoluogo - 13° lotto - importo a base d'asta L. 794.968.480. Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1990, n. 55, gara del 15 maggio 1991, ore 9,30. Si rende noto che per l'appalto dei lavori in oggetto sono state invitate n. 165 ditte (vedi elenco completo pubblicato sul Bur della Lombardia) e che hanno partecipato n. 38 ditte. È rimasta aggiudicataria dei lavori la ditta Mo.Te.Co srl con sede a Milano in via Natale Battaglia n. 25 per un importo di L. 684.004.837 - risultante dal ribasso del 15,41% sull'importo dei lavori a base d'asta. Suzzara, 24 maggio 1991

IL SINDACO Luigi Salandri



Bianchi

Una ruota più avanti

Rugby. Benetton sconfitto nella finale di Parma. Dopo 45 anni lo scudetto torna a Milano

Il Mediolanum dei record è tricolore Così può sorridere anche Berlusconi

Dopo 45 anni il titolo del rugby torna a Milano. Sabato a Parma il Mediolanum ha duramente sconfitto, 37-18, il Benetton Treviso conquistando il 15° scudetto della sua storia che coincide con la nascita, nel 1929, del Campionato italiano. La finale dei play off ha posto il sigillo su un torneo dominato dalla formazione milanese e rallegrato da un livello tecnico di ragguardevole spessore.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

PARMA. È finita con la festa del milanese, e con lo sventolio delle bandiere del Benetton. Sì, il Mediolanum ha vinto uno scudetto annunciato ma nella festa c'era anche Treviso che nella dura battaglia ha gettato tutto quel che aveva. Ma il divario tecnico tra le due squadre era netto e alla fine è stato evidenziato dallo scarico di 21 punti, il più elevato da quando si giocano i play off.

Non si può dire che sia stata una bella partita ed è logico che a così quando ci si gioca un Campionato nello spazio breve di ottanta minuti. Ma è stata una partita assai intensa con le due squadre che fino al 10' della ripresa

hanno abbracciato esprimendo tutta la loro soddisfazione per la partita giocata dai ragazzi in maglia nera. Ecco, erano contenti di aver perso con uno scarico di soli 12 punti.

Al termine del match di sabato un vecchio giocatore trevigiano mi ha detto che se la squadra veneta avesse accettato il gioco del Mediolanum avrebbe subito più di 50 punti. La verità sta dunque nel fatto che chi affronta gli uomini di Mark Ella è psicologicamente condizionato dal timore di subire un disfatte. E gioca di conseguenza, limitando i danni. Badate, il Benetton è sceso in campo per vincere. Ma le intenzioni sono assai diverse dalla realtà dei fatti.

Le due squadre erano nervose e al 25' da un contrasto tra Thierry Maset e Massimo Giovanelli si è accesa una rissa che ha coinvolto una decina di giocatori. L'arbitro ha sedato il tumulto e di lì alla fine tutto è scivolato nella massima correttezza. Il nervosismo se n'era andato. Al 21' della ripresa David Campese ha raccontato una di quelle cose che non si vedono eccellenti spettacoli

che gli sportivi gradiscono. L'ampia vittoria del club milanese ha indicato una nuova via nella gestione - ma Milano soffre di gravi carenze sul piano degli impianti - che sembra l'unica percorribile. Il Treviso, il Petrarca, il Rovigo, la Scavolini non possono che prendere atto se vogliono tenere il passo spedito della straordinaria squadra lombarda.

Non c'è niente di meglio delle cifre per spiegare il torneo super giocato dalla Mediolanum: ha giocato 27 partite, ne ha vinte 26 e ne ha pareggiata una. Ha realizzato 1018 punti con una media di 37,73 per partita. Badate, la media dei punti è uguale al punteggio inflitto al Benetton. Ha subito 281 punti, vale a dire 14,81 per partita. Ha segnato 155 mete e il dato è impressionante perché dà una media di 5,73 per partita. Vale la pena di concludere con un episodio toccante. Tra gli spettatori c'era Mario Campagna, il leggendario personaggio che con la maglia dell'Amatori ha conquistato 14 scudetti tra il '29 e il '46. Ha assistito al trionfo di ieri e ha pianto.

Raty record nel giavellotto e ora lo stadio non basta più

PUNKALAUDIN (Finlandia). Cinque metri in un colpo solo sono un progresso sensazionale nel mondo dell'atletica, abituato a misurare i passi avanti in centimetri e centesimi di secondo. A riuscire nell'impresa è stato il finlandese Seppo Raty che ha stabilito il nuovo record del mondo del giavellotto con uno straordinario lancio a 96,96 metri nel corso di una competizione nazionale disputata a Punkalaidun. L'atleta finnico ha così migliorato il precedente limite fissato da lui stesso detenuto. Appena lo scorso 6 maggio Raty aveva scagliato l'attrezzo a 91,98 durante il meeting di Shizuoka (Giappone). Oltre a rappresentare uno dei più consistenti incrementi record della storia dell'atletica leggera, la prestazione di Raty pone dei seri problemi alla IAAF (la Federazione internazionale). In molti stadi un lancio di poco inferiore ai 100 metri cadrebbe oltre il prato all'interno della pista creando un pericolo per atleti e addetti ai lavori. Per lo stesso problema la IAAF aveva già modificato le caratteristiche del giavellotto il 1° aprile 1986 per abbassare la gittata, un'operazione che ora sarà probabilmente costretta a ripetere.

Meeting di nuoto a Montecarlo Lamberti ok

MONTECARLO. La seconda giornata del meeting internazionale di nuoto a Montecarlo ha registrato una bella prestazione di Giorgio Lamberti. Il campione del mondo bresciano si è imposto nel cento stile libero, opposto al più accreditato campione sulla distanza. Lamberti ha toccato per primo il bordo vasca in 50"63. Una buona prestazione cronometrica che gli ha consentito di precedere lo statunitense Matt Biondi e lo svedese Tommy Werner. Anche una nuotatrice azzurra è salita sul gradino più alto del podio. Si tratta della veterana della squadra azzurra, Manuela Dala Valle, che si è aggiudicata i 100 rana con il tempo di 1'10"84. Nei cento metri dorso la vittoria è andata al nuovo talento sovietico Popov che ha fatto fermato i cronometri su un buon 56"66. Nel 200 stile libero Cristina Sossi, recente vincitrice della Coppa del mondo indoor, non è riuscita ad andare oltre la quarta posizione. La gara è stata vinta dall'olandese Brienees. In 2'03"26, l'australiana Livingston ha invece prevalso nei 200 dorso (2'13"82).

Parla Carlo Sama, braccio destro di Gardini: «Pallavolo e vela, il bilancio '91 è positivo». E nel futuro un pensiero al pallone

«Bravi sottorete, ma ci piace il calcio»

Lo scudetto del Messaggero volley ha «salvato» la stagione sportiva di Raul Gardini. Il basket, infatti, si è fermato ai play off. Carlo Sama, presidente della «Ferruzzi sport» parla dell'annata '90-'91 e dei progetti futuri. C'è spazio anche per il calcio ma non c'è fretta. Sembrano infondate le voci che volevano uno «scambio» di sede tra Ravenna e Roma. «Nella Capitale arriveremo da avversari».

LORENZO BRIANI

«Con il tricolore del Messaggero volley, inizia la nostra corsa verso l'élite degli sport di squadra». Carlo Sama, braccio destro di Gardini che cura il ramo sportivo della Holding, fa il punto - una settimana dopo la conquista dello scudetto del Messaggero Ravenna - sull'annata delle sue squadre.

Il presidente della «Ferruzzi Sport» si è improvvisamente innamorato della pallavolo, capace di regalargli le emozioni che il basket non è riuscito? «Sono due sport diversi, giocati ad alto livello sono emotivamente eccitanti entrambi. Il «gap» che divide il basket dal volley non è ancora stato col-

mato. Credo che il mondo del canestri sia leggermente superiore al volley per le emozioni che riesce a procurare. Nella pallavolo, invece, il tie break è da infantino, ogni palla è decisiva. In quelle occasioni, allora, si che il divario con il basket sparisce. Devo dire che questo titolo ad inizio stagione non ce lo aspettavamo davvero, si ci avevamo pensato, ma non era l'obiettivo unico e nel caso non lo avessimo centrato non saremmo a piangere». Intanto lo scudetto è a Ravenna e semmai ci sta qualcuno con la voglia di piangere potete cercarlo a Parma e dintorni.

Per la gara tricolore, al Messaggero, sono piovute richieste per almeno 15000 biglietti e l'impianto ravennate è nato già stretto, troppo, per una città dove il volley è tornato sulla cima più alta dopo 39 anni d'assenza. Contro la Mexico erano presenti almeno 5500 persone, poche per soddisfare la «fame di volley» di una città come Ravenna abituata a vincere da undici anni con la Teodora in campo femminile ed essere impotente in quello maschile. «Quello del Palasport è un discorso delicato. Si può migliorare la capienza certo, ma la «corsa al biglietto» procura interesse intorno alla squadra, immagine. Qui, nemmeno il calcio ha il nostro pubblico. Il Comune di Ravenna intanto, sta costruendo un nuovo Palasport da 8.000 posti. Un'operazione dispendiosa ed inutile. Sarebbe stato meglio utilizzare quei soli-

di in altre direzioni. Un grande impianto sportivo c'è già...». È il momento di tirare le somme, di fare bilanci. «Il '90-'91 è stato un anno certamente positivo», continua Carlo Sama - «Abbiamo trionfato nel campionato di pallavolo. Tra l'altro, con Kiraly e compagni, ci siamo aggiudicati anche la Coppa Italia. Poi c'è la vela, il Moro di Venezia. Anche il pallone ha fatto una buona figura vincendo il mondiale classe Coppa America. Siamo andati male nel basket? E chi lo ha detto? Non è cosa da tutti giorni arrivare alle semifinali. La Philips è approdata alla finalissima perché si è dimostrata più forte di noi, non c'è dubbio. Il prossimo anno vedremo».

La pallavolo italiana parla romagnolo, gli scudetti della Teodora e del Messaggero sono arrivati al culmine di una stagione vissuta più o meno da padroni. Il futuro? «Non è detto che il prossimo anno anche la Teodora prenda la denominazione di «Messaggero». Vogliamo creare un ciclo. In campo femminile dominiamo da undici anni, tra gli uomini, abbiamo appena cominciato. La conferma di Kiraly e Timmons è la prima pietra per il futuro. Spostarsi a Roma? Non ha senso, con la Lazio (serie A2) abbiamo un rapporto privilegiato (è del Gruppo Flaminio, che ha le mani in pasta anche nel Messaggero basket ndr) ma non penso che arriveremo a Roma. Forse sì, ci arriveremo, ma da avversari».

Dopo aver vinto nel volley, il «Gruppo Ferruzzi» potrebbe entrare nel calcio e, da tempo, si vociferava una squadra ben precisa da rilevare, sempre a Roma: la Lazio. «Il mondo del pallone è un veicolo pubblicitario molto interessante. In Italia il più «penetrante». Come il baseball, il football e il basket negli Stati Uniti per intenderci. Presenta però diversi problemi. Non ultimo quello economico. La serie A è piuttosto esosa ed entrarci ora potrebbe anche dimostrarsi un errore. Ci stiamo comunque pensando e, perché no, iniziando dal basso, magari acquistando il Ravenna che ora milita in serie C2, in qualche anno potremmo arrivare nella massima serie».